

Dal di dentro al di fuori: la tovaglia per una speranza di pace

di Franca Cleis

Nel di dentro delle carceri di Rebibbia è nata un'iniziativa che ha dello straordinario: un'opera d'arte tanto vera quanto semplice e complicata al tempo stesso.

Con la guida dell'artista Daniela Papadia e la supervisione di un esperto di diagnostica molecolare, sei detenute di nazionalità diversa, hanno tessuto e ricamato (arte antica), la più antica delle opere d'arti: la mappa del genoma.

Linee cromosomiche rosse, sequenze verdi, cellule dorate, l'arazzo così composto e bello, è soprattutto un'opera simbolica che ci dice che l'essere umano è sì unico, ma tutti/tutte siamo simili nella nostra diversità, né inferiori, né superiori, ma sorelle e fratelli che dovrebbero almeno provare a vivere in pace, e a lasciare morire... in pace, il vecchio detto "amur da fredei - amur da curtei".

Che a lavorare con ago e filo ci abbiamo pensato delle reclusi è una ulteriore meraviglia e la notizia di attualità è questa: il 12 giugno, sempre nel carcere, l'opera che ha per titolo *La tavola dell'Alleanza*, è stata "inaugurata" come tovaglia, con un banchetto allestito per 36 ospiti della scienza, della cultura, della società e degli "alti lochi".

Ogni commensale ha poi dovuto suggerire una parola adeguata che è stata impressa nella tela.

Il tutto è stato filmato e poi l'arazzo/tovaglia/bandiera/messaggera d'amore, di speranza, di solidarietà tra i popoli, ha iniziato il suo viaggio nel mondo, in città di pace e nei luoghi di guerra, nel deserto e nei prati arsi o fioriti... forse fra i ghiacci e la Terra dei fuochi... forse anche in Ticino.

L'antico e il futuro insieme a presente e futura memoria.

